

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della Sicilia orientale è periodicamente colpita da gravi eventi calamitosi di origine vulcanica e sismica;

con legge 3 luglio 1991, n. 95, di conversione del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, è stato introdotto un sistema di sorveglianza dei fenomeni sismici e vulcanici nella Sicilia orientale, denominato « Poseidon », la cui attività è stata successivamente regolamentata da un protocollo d'intesa, fatto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento per i servizi tecnici nazionali e la presidenza della regione siciliana, nel quale è previsto il ricorso alle strutture di ricerca scientifica operanti a livello locale per assicurare il funzionamento del sistema. La gestione operativa, tecnica e scientifica del sistema « Poseidon », pertanto, deve essere affidata ad istituzioni, enti di ricerca ed università, che hanno profonda competenza e lunga esperienza nel settore sismico e vulcanologico, tra gli altri, l'Istituto nazionale di geofisica e il Gruppo nazionale di vulcanologia, per iniziativa dei quali è nato il sistema, e le università di Catania, Messina e Palermo;

decine di miliardi sono già state stanziate per l'esecuzione di un progetto, secondo il menzionato protocollo d'intesa, « di particolare importanza per gli aspetti territoriali di protezione civile, pertanto, per la sicurezza delle popolazioni interessate », che « realizza una delle reti di rilevamento più grandi a livello europeo, da cui la straordinaria rilevanza scientifica », ma che, invece, ancora non vede attuata la propria fase operativa, mentre costose at-

trezzature installate sul territorio sono state abbandonate all'opera devastante di vandali e agenti atmosferici —:

se siano a conoscenza del suesposto problema;

se intendano provvedere affinché non venga ulteriormente ritardata la definitiva realizzazione del progetto « Poseidon », poiché da esso dipende una fondamentale e doverosa attività di riduzione dei gravissimi rischi che i fenomeni sismici e vulcanici rappresentano per le comunità della Sicilia orientale. (3-00625)

CAROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1996 la signora Maria Letizia Berdini è stata uccisa da un masso lanciato da un cavalcavia mentre si trovava a bordo di un'auto in compagnia del marito sull'autostrada A-21 nei pressi di Tortona;

già nel dicembre del 1993 un'altra donna è stata uccisa in circostanze analoghe nel Veronese;

nonostante il clamore e lo sdegno suscitati dall'ultimo episodio e nonostante la mobilitazione delle forze dell'ordine si sono moltiplicati i lanci di pietre dai cavalcavia, tanto che i giornali continuano a parlare di « pioggia » di sassi sulle strade italiane —:

che tipo di contromisure siano state individuate ed adottate per contrastare queste sciagurate attività criminali;

se non si ritenga opportuna l'introduzione di una autonoma figura di reato che preveda severe sanzioni, tenuto conto dell'estrema pericolosità di tali condotte e del particolare allarme sociale che esse hanno determinato. (3-00626)

MAMMOLA, MICCICHÉ e BECCHETTI.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sciagura ferroviaria di Piacenza del 12 gennaio 1997 rappresenta l'ultimo tragico anello di una catena di malfunzioni, carenze organizzative, e disservizi che hanno caratterizzato il sistema dei trasporti ferroviari italiani negli ultimi trenta giorni: alcune linee sono state bloccate per motivi connessi con il maltempo e le forti nevicate, i sofisticati e tecnologicamente avanzati Etr 500 si sono fermati con una certa frequenza in quanto la neve, aspirata dai condotti di aereazione, trasformandosi in ghiaccio ha danneggiato le apparecchiature elettriche;

la sciagura di Piacenza era stata preceduta il 30 dicembre 1996 da un disastro ferroviario su una linea della Ferrovie Nord Milano, verificatosi ad Edolo, dove, nello scontro fra due treni, sono morte quattro persone ed altre quarantatré sono rimaste ferite;

a Bolzano un gruppo di passeggeri provenienti dal Brennero ha ottenuto, dopo una chiassosa quanto giustificata manifestazione di protesta, che fossero sostituite alcune carrozze prive di energia elettrica e di riscaldamento;

inconvenienti al materiale rotabile di natura minore, ma spesso comunque tali da comportare ritardi nella marcia dei treni, si sono verificati con frequenza maggiore che in passato sull'intera rete ferroviaria: lo stesso Pendolino deragliato a Piacenza si era dovuto fermare, qualche minuto prima della tragedia, per l'intempestiva apertura di uno sportello —;

quali siano le cause effettive della sciagura di Piacenza e se queste possono essere ricondotte ad una ridotta attività di manutenzione del materiale rotabile, come sottolineato in alcune polemiche note sindacali, o se invece debbano in qualche modo essere attribuite a difetti di progettazione del treno Etr 460, modello già messo in

discussione nei mesi scorsi, tanto che alcuni esemplari erano stati rinviati in fabbrica per verifiche e modifiche;

se il controllo e la manutenzione degli impianti fissi, degli scambi e delle linee vengano attualmente effettuate con la diligenza e l'attenzione necessarie o se i tagli ai finanziamenti alle ferrovie abbiano in qualche modo inciso anche se questa attività essenziale per la sicurezza dei viaggiatori e del personale;

quali azioni siano ritenute necessarie dal Governo per un più adeguato controllo del materiale rotabile acquistato e per evitare siano immessi in circolazione treni non adeguati, in termini di sicurezza, alle linee ferroviarie esistenti;

se, non soltanto ai fini della sicurezza, ma anche per garantire regolarità ed efficienza dei servizi, non si ritenga opportuno invitare le Ferrovie, quelle dello Stato ma anche quelle in concessione, ad una più attenta vigilanza sugli impianti fissi;

se, per evitare il ripetersi di alcuni inconvenienti che hanno ridotto la funzionalità del servizio ferroviario nelle giornate più fredde, non si ritenga opportuno far sì che gli scambi ferroviari nelle aree più esposte al pericolo di gelo vengano opportunamente riscaldati;

se non si ritenga invitare le Ferrovie dello Stato ad effettuare maggiori controlli sul materiale ferroviario immesso in servizio, anche per evitare non solo tragedie che, con maggior cura nella manutenzione, si potrebbero e dovrebbero evitare, ma anche il ripetersi di episodi, come quello di Bolzano, del tutto incompatibili con l'immagine di efficienza che dovrebbe caratterizzare un servizio pubblico;

quali siano le cause della tragedia ferroviaria di Edolo e se, anche in questo caso, possano ricondursi ad una politica di tagli al personale che può tradursi in inconvenienti per la sicurezza dei trasporti.

(3-00627)

LO PRESTI, FRAGALÀ, COLA e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella legislatura in corso, la XIII, è stata presentata una interrogazione parlamentare, a tutt'oggi senza risposta, primo firmatario il senatore Scivoletto, nella quale si chiedeva al ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, Michele Pinto, quali iniziative intendesse assumere al fine di salvaguardare l'economia agricola ed il buon nome del Moscato di Pantelleria e se avesse intenzione di procedere all'audizione dei produttori dell'isola, come previsto dalla legge n. 164/1992;

nello stesso atto di sindacato ispettivo si interrogava il ministro Guardasigilli per sapere quale fosse il giudizio sull'azione intrapresa dalla procura della Repubblica di Marsala, oggettivamente in conflitto con i diritti legittimi di proposta per le doc per legge riconosciuti ai produttori ed alle loro organizzazioni;

tale azione della procura della Repubblica, per il protrarsi del tempo, ha finito col danneggiare questa importante produzione di qualità dell'isola di Pantelleria;

la succitata azione della procura della Repubblica di Marsala è scaturita da un'altra interrogazione parlamentare presentata nella XI legislatura, primo firmatario l'onorevole Marenco, rivolta all'allora ministro dell'agricoltura e foreste con la quale si evidenziavano gravi frodi sulle metodologie di lavorazioni del Moscato e del Moscato Passito di Pantelleria compiute da alcune aziende vinicole che avrebbero utilizzato l'essiccatore ad aria calda per appassire artificialmente l'uva di tipo zibibbo, anziché naturalmente al sole come da tradizione secolare e soprattutto come sancito dall'articolo 8 comma 1 del disciplinare di produzione della doc tuttora vigente;

tali frodi comportano: a) una sleale concorrenza rispetto al prodotto elaborato

naturalmente dai contadini e dai vitivinicultori panteschi, nonché una grave perdita delle caratteristiche organolettiche altamente qualitative e di pregio delle uve appassite con metodi tradizionali; b) una confusione sul mercato, tale da essere configurata come frode alimentare, che comporta disparità di costi di produzione, deterioramento dell'immagine del prodotto elaborato ed inganno per il consumatore che acquista un prodotto radicalmente diverso da quello tutelato e dichiarato; c) le ditte vinicole indagate, investendo consistenti capitali sull'isola di Pantelleria, hanno installato nuove strutture tecniche di produzione ed impianti di essiccazione dell'uva nei forni in dispregio non solo del disciplinare di produzione doc della stessa isola, ma anche della normativa nazionale e comunitaria;

i rilevanti investimenti economici, fatti per estendere e sviluppare artata-mente la quantità di produzione e moltiplicare in modo abnorme le tipologie dei vini, non trovano riscontro oggettivo nella reale superficie coltivata a viti e nella reale quantità dei vini Moscato e Moscato Passito ottenuti dalle uve prodotte (in questi ultimi tempi, non hanno superato i 50 mila quintali per anno per ridursi, nell'ultima vendemmia, soltanto a 10 mila);

tali investimenti trovano giustificazione nella programmata produzione di ingenti quantitativi, solo nominalmente doc, carenti, invece, delle elevate caratteristiche tradizionali e quantitativamente superiori rispetto alle produzioni isolane del passato;

consequenzialmente, appare risibile l'iniziativa intrapresa dalla Camera di commercio territoriale e da un sedicente comitato di agricoltori panteschi che hanno proposto alcune modifiche al vigente disciplinare di produzione doc tali da supportare sostanzialmente nascosti interessi economici di alcune ditte di produzione, già indagate, peraltro, dalla procura di Marsala e tendenti a depenalizzare reati per i quali le stesse ditte sono indagate;

è di grande rilevanza la denuncia presentata dal Consorzio per la tutela dei

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 16 GENNAIO 1997

vini doc di Pantelleria alla procura della Repubblica di Marsala nella quale si evidenzia il doloso « tecnicismo » posto in essere da un ben individuato gruppo monopolistico che si propone di modificare il disciplinare di produzione doc per propri interessi privatistici;

da circa due anni, il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, dott. Renato Zichittella, ha avviato sui vini di Pantelleria opportune ed incisive inchieste, tendenti ad evidenziare il lucro da frode perpetrato dalle ditte indagate in relazione alle uve artificialmente essicate nei forni e ad altre ancor più gravi infrazioni della legislazione vitivinicola;

conseguenzialmente al sequestro dei forni per l'essiccazione artificiale dell'uva operato dalla procura, il mercato dell'uva appassita naturalmente al sole si è reso assai remunerativo, portando ai viticoltori operanti nell'ossequio della legge, quotazioni oscillanti fra le 700 mila e le 800 mila lire per quintale e tra le 120 mila alle 140 mila lire per quintale per le uve fresche doc contro le usuali quotazioni degli anni precedenti non hanno mai superato la quotazione di 60 mila lire per quintale per

l'uva fresca doc e di 300 mila lire per quintale per l'uva appassita (quotazione minima imposta dalle medesime ditte indagate) —:

se il perdurare di queste manipolazioni per accelerare artificialmente il processo di essiccazione dell'uva, essendo queste ultime assimilabili ad una forma di sofisticazione ed alterazione del prodotto, possa portare danno alla salute pubblica;

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'operato svolto dalla procura della Repubblica di Marsala cui dovrà essere consentito il normale proseguimento dei lavori di indagine con i necessari tempi tecnici;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre in essere i dovuti ed adeguati controlli, secondo la normativa comunitaria, finora mai attuati, volti a reprimere le frodi sui vini che hanno tutte le potenzialità per essere definiti doc ma che, per il persistere dell'inganno e del lucro, restano unicamente allo stadio di mere potenzialità non consentendo a Pantelleria di imporsi, come dovrebbe sui mercati regionali, nazionali ed internazionali.

(3-00628)